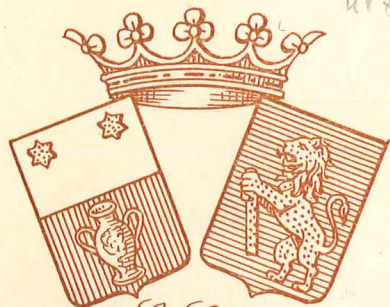


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 400  
BIBLIOTCA DEL VENEZIA

1792



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 400  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Le Botteghe di musica luglio 1792*

# A X U R RE D'ORMUS

DRAMMA TRAGICOMICO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

*La Primavera dell' anno 1792.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

**M A R I A B E A T R I C E  
R I C C I A R D A**

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

---

I N M I L A N O

---

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
*Cella Permissione.*

ALTEZZE REALI.

**I**L tragicomico Dramma che abbiamo l'alto onore di umiliarVi su queste Scene, o ALTEZZE REALI, pel trattenimento della corrente Stagione di Primavera, è Axur Re d'Ormus, lo stesso che fu rappresentato nel Teatro della R. I. Corte di Vienna. Benchè sia egli stato originariamente scritto in cinque atti separati, si è ora diviso in due

sole parti , puramente per uniformarsi  
all' uso dei nostri Teatri dell' Italia , ed  
acciocchè non mancasse del solito diver-  
timento dei Balli .

Animati dal desiderio di meritarci la  
protezione delle A. A. VV. R. R. , e  
l' aggradimento insieme del rispettabilis-  
simo Pubblico , non abbiamo risparmiato  
ogni mezzo , perchè lo Spettacolo ritragga  
la comune sofferenza , e compatimento ,  
da cui incoraggiti ne esulteremo , siccome  
del fortunato momento , nel quale Vi  
degnate di concederci , che con la più  
profonda venerazione ci protestiamo

Delle A. A. VV. R. R.

Umilmi Divotmi. Obblimi Servit.  
Lorenzo Formenti , e Socj .

## P E R S O N A G G I .

AXUR Re d' Ormus

Sig. Antonio Coldani .

ATAR suo Generale d' Armi .

Sig. Gioachino Costa .

ARTENEO Sacerdote , Padre di

Sig. Giusepp' Antonio Fedeli .

ALTAMOR

Sig. Claudio Jemmi .

ASPASIA Moglie di Atar

Signora Caterina Humel detta la Celestina .

BISCROMA Custode del Serraglio

Sig. Tomaso Carmanini .

FIAMMETTA Schiava d' Axur

Signora Anna Schivoli .

URSON Capitano delle guardie

Sig. Carlo Borsari .

ELAMIR Fanciullo degli Auguri

Sig. Giovanni Cajani .

Coro { di Popolo .  
di Sacerdoti .

Uno Schiavo che parla .

Schiavi , e Schiave .

La Scena si finge in Ormus .



# MUTAZIONI DI SCENE.

## PER L' OPERA.

### ATTO PRIMO.

- 1 Spiaggia di mare , con Casino contiguo d' Atar ,  
che poi s' incendia . Sedile da una parte .
- 2 Galleria .
- 3 Piazza , che conduce al Tempio di Brama :  
Trono da un lato .

### ATTO SECONDO.

- 4 Boschetto delizioso illuminato , Alla sinistra  
vista dell' Appartamento d' Aspasia .
- 5 Appartamento interno d' Aspasia .
- 6 Atrio , con Trono da un lato . Ara nel mez-  
zo , con attrezzi pel Sacrificio .

## PER I BALLI.

### BALLO PRIMO.

- \* 1 Camera Rustica .
- 2 Accampamento .
- \* 3 Interno di un Padiglione .
- 4 Camera suddetta .
- 5 Accampamento suddetto .

### SECONDO BALLO.

L' ultima Scena dell' Opera .

*Le due Scene nuove qui sopra segnate \*  
sono del Sig. Pedroni .*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare , con casino contiguo d' Atar ,  
che poi s' incendia . Sedile da una parte .

*Atar taciturno , Aspasia , ed Altambr nascosto .*

*Asp.* **Q**ui dove scherza l' aura  
Con grato mormorio ,  
Dove gli ardor ristaura  
L' erbetta , i fiori , il rio ,  
Vieni , bell' idol mio ,  
Siedi vicino a me .

*At.* Non venticel che rida ,  
Non l' erba , il rivo , e i fior ,  
A te mi guida amor .  
Amor mi tien con te .

*a 2* **A**h di sì bella face  
Non turbi mai la pace  
Un' ombra di dolor ;  
Ma sia di pien contento  
Sempre alimento al cor .

*Asp* Chi di noi più felice

Può vantarsi o mia vita? Io di te solo;  
E tu pago di me, tutta in noi stessi,  
Nella semplicità, nella innocenza  
Quella gioja troviam, e quel riposo,  
Che sempre fuor di se ricerca invano  
Il cieco orgoglio, ed il capriccio umano.

*At.* E' ver: credi però, se senza colpa,  
O senza taccia di apparire ingrato  
A un Popol che m'adora, a un Re che m'ama  
Lungi dalla Città teco potessi  
A privata passar libera vita,  
La mia felicità faria compita.

*Asp.* E perchè non ardisci  
Di parlarne ad Axur? Memore il credo  
De' prestati servigj,  
Delle lunghe fatiche,  
Dei sudor da te sparsi: una mercede  
Non negherà ad Atar quand'ei la chiede.

*At.* La mercede dovuta a buon soldato  
Dopo molte vittorie, e molte imprese,  
E' il diritto, che ottien d'andar tra primi  
A versar pel suo Re sudore, e sangue:  
Nè tal brama in me langue:  
Sol... per te... non saprei... questo doverti  
Sì spesso abbandonar.... ah quanto ogn'altra  
Men di te mi par bella,  
Tanto in me cresce sempre  
Di perderti il timore,  
Tanto palpita più questo mio core.

*Asp.* Perdermi? E chi potria  
Svellermi dal tuo fianco?  
Tu sei l'anima mia,

Vivo, e vivrò per te.  
Calma gli affanni tuoi,  
Se pur non vuoi ch'io mora,  
Fidati in chi t'adora,  
Non dubitar di me.

*At.* Quanto siete possenti,  
Cari dell'idol mio soavi accenti:  
E qual novo infondete  
Entro l'incerto seno  
Grato raggio di gioja, e di sereno:  
Per te solo, amato bene,  
Respirar io sento l'alma,  
Per te sol novella calma  
Splender veggio a questo cor.

*Asp.* Se tu m'ami o mio tesoro,  
Se di me tu sei contento,  
Io non so cos'è tormento,  
Io non so cos'è timor.

a 2 { Ah scacciam, ben mio, dal petto  
Ogni affanno, ogni sospetto;  
Ed apprenda e terra, e cielo  
A giojr del nostro amor.

*Coro di dentro* Ah! ah!

*At.* Che grido è questo?

*Coro* Atar, Atar!

*At.* Oh Cielo! al nostro albergo  
Foco orribil s'appese: ah un solo istante  
Fermati dove sei....

*Asp.* Salvatemi lo sposo eterni Dei! parte.  
parte.  
Si vedono fiamme dal lato della Casa di  
Atar. Pria che Atar sorta, Altamor  
co' suoi Soldati rapisce Aspasia, e la  
porta alla nave.

A T T O  
S C E N A I I.

*Atar solo, che frettoloso ritorna.*

**T** Utto, Aspasia, è perduto: ah pria che noi  
Dell' incendio siam preda,  
Salviamci Aspasia... Aspasia....  
*volgendesi vede Asp. sulla nave.*  
Aspasia dove sei? Ah qualche iniquo  
Me l'ha rapita. Oh giorno, oh colpo orrendo!  
Presentimenti atroci ora v' intendo. *parte.*

S C E N A I I I.

Galleria.

*Axur, e Biscroma.*

*Ax.* **N**on mi seccar, Biscroma,  
L'ordine già fortì;  
E tu, bestia da soma, *ad uno Schiavo.*  
Va, togliti di quà.

*Bis.* Ah mio Signore parmi....

*Ax.* Biscroma, non seccarmi.

*Bis.* Fategli grazia, o Sire.

*Ax.* E non la vuoi finire?

*Bis.* Questo capo balzano, ed infano  
Sol col guardo spavento m' inspira,  
Con quel ceffo, quel gesto, quell'ira,  
Oh Biscroma, non è da scherzar.

*Ax.* Se mi salta un capriccio bizzarro  
Ti fo por come bue sotto il carro,  
O ti metto un capestro, ed un laccio,  
E ti faccio così terminar.

E Altamor non ritorna? Ah ch' io non posso  
Frenar l' impazienza....  
Vola Biscroma... Che fai lì. *Bis. Sta lontano.*

*Bis.* Signor,  
Penso al misero Atar.

*Ax.* Atar... Atar... Atar... e sempre Atar! *con furia.*  
Cosa trova di buono  
In un nome sì abbietto  
Quel tuo corpaccio impuro, ed imperfetto?

*Bis.* Il dì, che preda fui dell'armi vostre  
In fondo a un antro oscuro i giorni miei  
Cercava di difendere, ma invano  
Da stuolo innumerabile, e inumano.  
Coperto di fangue,  
Languente, ed escangue  
Sentiami, Signore,  
Vicino a spirar.  
Atar mi sottragge  
Da barbara morte,  
Mio grado, mia sorte  
E' dono d' Atar.  
Pietà del meschino.....

*Ax.* Pietà! Ti par che degno  
Sia della mia pietà volgar Soldato?

*Bis.* Nel torrente d' Arfacia il suo valore  
Vi salvò dalla morte: a lui voi deste  
Il governo dell'armi....

*Ax.* E qual ragione  
Ebbero poi di pentirmi?  
L' affettata modestia  
Di questo sciaurato,  
D' un Popol abbagliato il vil rispetto....



Le sue maniere ... il nome .... ah che quest' uomo  
E' un supplicio per me! Ma dove trova  
La sua felicità?

*Bis.* Nel suo dovere.

*Ax.* Sai se a me mancan donne! Io credo avermi  
Cento ferragli pronti alle mie voglie,  
Pur contento non sono.  
Ei non ha che una moglie,  
E felice si crede:  
Ma già capiterà nelle mie mani  
Questo de' voti suoi gradito oggetto.  
Gemer vedrem nel perderla l' altero.

*Bis.* Ei morrà.

*Ax.* Tanto meglio.

*Bis.* Ma qual' è il suo delitto?

*Ax.* Egli è felice;  
Ei d' acquistare ardìo  
I cori, che una volta erano miei.  
Egli si rese, oh Dei!  
Con sua finta virtù sì accetto, e grato  
A un Popol che l' adora;  
Ed il delitto suo mi chiedi ancora?

*Bis.* E' ben ver, quel nome amato  
La delizia è d' ogni core;  
Se si vede il mar turbato,  
Se si copre il Ciel d' orrore,  
Tosto Atar gridar si sente,  
Come fosse a questo nome  
Riverente = e ciel, e mar.

*Ax.* Vuoi tu finir, vil feccia del ferraglio,  
Lo sciocco panegirico?  
Dovria cane cristiano, alfin la morte ...

*Bis.* La morte, ognor la morte....  
Sire, questo vocabolo mi secca.  
Terminate una volta il mio destino,  
E ritrovate poi chi vi consoli  
Nella noja, nell' ozio....  
*Ax.* Sciagurato, che dici?  
*Bis.* Nulla, Sire.... Altamor chiede udienza.

## S C E N A IV.

*Altamor, e detti.*

*Ax.* **A**ppaga in pochi istanti  
L' intolleranza mia,  
*Alt.* Tutto è già fatto,  
Nissun sa nulla.  
*Ax.* Aspasia?  
*Alt.* E' in tuo poter....  
*Ax.* E la rapisti?.... *con ansietà.*  
*Alt.* In braccio,  
Come tu più bramasti, al caro amante.  
*Ax.* Presto tutto a me narra.  
*Alt.* La metà della notte era già scorsa,  
Quand' io, come ordinasti, in grossa nave,  
Con fido stuol di travestite genti  
Tacito giunsi in su l' opposta riva.  
Ivi d' ambedue l' ali.  
Del giardino d' Atar, ove le piante  
Formano quasi selva,  
I Soldati appiattai, l' ora aspettando  
Opportuna al disegno: appena l' alba  
Col primo raggio coloriva i monti,

Che al solito vedemmo  
 A respirar il mattutino fresco  
 Venir la bella Aspasia, e Atar con lei:  
 Allor partè de' miei  
 A destra corse, ed appiccò improvviso  
 Foco all' albergo, che allo scoppio, e al lampo  
 Misto all' urlar degli spiranti schiavi,  
 Com' io pensato avea, trasse repente  
 A quella volta Atar, che lasciò intanto,  
 Quasi senza avvedersi, Aspasia sola.  
 Non era ancor lontano un tratto d' arco,  
 Quando dal posto mio pronto sortendo,  
 Di propria man la sbigottita sposa  
 In un serico drappo  
 Avvolsi, alzai di peso, ed alla nave  
 Tra le braccia recandola, dal lido  
 Coll' aita de' remi a un tratto volsi.  
 Pochi momenti dopo Atar vid' io  
 Sulla prossima sponda  
 Smanioso, disperato....

*Ax.* Disperato?  
 Al rango di Visir,  
 Altamor, io t' inalzo:  
 Vola, Biscroma: io voglio,  
 Che un superbo apparato  
 Della grandezza mia domani inebri  
 Il cor della mia bella.

*Bis.* Ah troppo breve  
 E' lo spazio, Signor, non è possibile....

*Ax.* Temerario, che dici?  
 Possibile non è?

*Bis.* Possibilissimo.

*Ax.* Senti, se manca nulla....  
*Bis.* Mancar? E chi non fa  
 Come si dee servir Sua Maestà. *parte.*

## S C E N A V.

*Fiammetta, Schiavi del Serraglio, Aspasia condotta  
 da quattro Mori coperta di un velo nero,  
 ed i suddetti.*

*Coro di Schiavi, e Schiave.*

**N**E' più vaghi soggiorni dell' Asia  
 Mette amor alle piante d' Aspasia  
 Fra i fulgor della regia grandezza  
 La ricchezza, e il perfetto piacer;  
 Quel piacer, che nell' umile tetto  
 Non risente un magnanimo petto,  
 E beltà, che ad un solio non giunge  
 Troppo è lunge dal vero poter.

*Ax.* Ognun s' inchini, e la mia bella adori.  
*Tutti s' inginocchiano: si toglie il velo ad Asp.*

*Asp.* O spaventosa sorte,  
 Che me persegui cogli orrori tuoi:  
 Dal cupo seno di profonda notte  
 Qual mai nuova a me forge infausta luce?...  
 Dove son' io? Palpito, gelo, e manco!

*Fia.* Nella Reggia d' Axur....

*Asp.* Numi! Che sento?

*Ax.* ( Biscroma, che portento? )

*Asp.* Nella Reggia d' Axur?

*Ax.* Sì, d' Axur che t' adora.

*Asp.* E' questa, iniquo,  
 La mercede, che rendi  
 Alla fede, al valor! Egli la vita  
 A te salvò, tu gli rapisci .... o Brama .... sviene.  
*Bis* O che orrendo trasporto!  
 L'ecceffo del dolore  
 Le pupille le chiuse.  
*Uno Sch.* Ahi qual la copre  
 Tetro velo di morte!  
*Ax* Sciagurato!  
 Tu parli di sua morte! *uccide lo schiavo.*  
 Mori tu pria di lei: e voi, vigliacchi,  
 O rendete la luce agli occhj suoi.  
 O s'armeran, per questo ferro il giuro  
 Se mai perdo costei,  
 Sopra tutto il Serraglio i sdegni miei.

## Coro.

Si vada subito, *tutti timorosi.*  
 Tutto si faccia.  
 Se Axur va in collera,  
 Se Axur minaccia,  
 Sappiam che il fulmine  
 Lontan non è.  
 Prima che scoppiano  
 Suoi sdegni orribili,  
 Seguiamo gli ordini  
 Del nostro Re.  
*Tutti partono conducendo seco Asp.*

## SCENA VI.

*Urson, e Axur, poi Atar, e Altamor.*

*Urf.* Signor, il prode Atar, quel gran guerriero  
 Del Popol meraviglia,  
 Disperato, e fremente  
 Chiede udienza, e giustizia.

*Ax.* Fremente, disperato? *si rasserena un poco.*

*Urf.* Ah tanta è la sua pena,  
 Che un uomo in lui si riconosce appena.

*Ax.* Diglj ch'entrar gli lice:  
 Son compiuti i miei voti, egli è infelice.

*Atar entra Pietade, Signore*  
*e si ferma* Del misero Atar,  
*un poco.* Di guerra la face

In grembo alla pace  
 Da un empio, da un perfido  
 Io vidi allumar.  
 Distrusse i miei campi,  
 I servi m'uccise,  
 In fiamme improvvisè  
 Fè il tetto bruciar.  
 Pietade, Signore,  
 Del misero Atar.

*Ax.* Grazie o possenti Dei!  
 Sciolti già sono i giuramenti miei.  
 No non temer, che invendicati io lasci,  
 Valoroso Soldato, i torti tuoi.  
 Tutto sperar tu puoi  
 Da chi deve a te solo e vita, e regno.

*At.* La tua clemenza, o Sire,  
Deve ogni alma adorar: tutti gli oltraggi;  
E tutti i mali miei  
Obbliar io potrei,  
Ma il più grande, il più amaro  
Obbliar non si può. La cara Aspasia  
Il barbaro mi tolse.

*Ax.* Altamor, chi è costei?

*At.* Se non m'inganna  
Un fallace sospetto  
Qualche schiava sarà di vago aspetto.

*At.* Come! Aspasia una schiava?  
Sire, perdona. A sì odiosa idea  
Non resiste quell'alma; Aspasia è Dea.  
Soave luce

Di Paradiso  
Entro il bel viso  
Brillava ognor.  
Parean celesti  
Gli sguardi, e i gesti.  
Il dolce suono  
De' cari accenti  
Piovea contenti  
Dentro il mio cor.

Dove t'ascondi  
Tesoro amato?  
Deh mi rispondi  
Se vivi ancor!

*Ax.* E puoi, prode guerrier, di molle pianto  
Per donna scia beltà bagnare il volto?  
Se l'oggetto t'è tolto  
Della tua fiamma, havvi un ferraglio intero;

Che miglior t'offre impero;  
E per una beltà, quando tu l'vuoi,  
Mille trovar ne puoi;  
Ma non si trova mai  
Quell'onor che si perde in pianti, e in lai!

*At.* Ah Signor!...

*Ax.* Dove andò quel maschio ardire,  
Che vantar solevi un dì?  
Dove andò l'orgoglio, e l'ire,  
Al cui lampo = in marzial campo  
Il nemico impallidì?  
Tu che a nuoto me traesti  
Da spumoso ampio torrente,  
Tu che intrepido facesti  
Un macello d'ogni gente,  
Nè per foco, strage, e morte  
Mai spargesti un sol sospir.  
Or quel cor, quel cor sì forte,  
Perchè perdi una vil serva  
Lascierai c sì languir?  
Dove andò l'orgoglio e l'ire,  
Dove andò quel maschio ardir?

*At.* S'io ti salvai la vita,  
Se il degni rammentar,  
Lasciami vendicar  
Il mio tesoro.  
Soffri che in nave armata  
Insegua il traditor;  
Ch'io mora, o trovi ancor  
Colei che adoro.

## SCENA VII.

*Biscroma, ed i suddetti.*

*Bis.* **A**H s'avvisare Atar .... *furtivamente.*

*Ax.* Biscroma, cosa brami? I detti tuoi  
Sian da me solo intesi.

*Bis.* Sire, la bella ....

*Ax.* Irza .... la bella ....

*Bis.* Sì .... Irza ....

*Ax.* Ebben, che fa?

*Bis.* Signor, ella rinvenne.

*At.* Axur, la tua grand' alma  
E' sensibile, il vedo; entro il tuo ciglio  
La gioja scintillò; deh per quest' Irza,  
Per quest' Irza, o Sultano, *s'inginocchia.*  
Sii pietoso, ed umano,  
Concedi ai mali miei questo conforto.

*Ax.* Atar, parla sincero;  
Sei tu ben infelice,  
Ma infelice davvero?

*At.* Ah non ha forse *si leva.*  
Uom di me più meschino il mondo intero!

*Ax.* Prega che ai voti miei  
La bella Irza si pieghi,  
E nulla fia che ai tuoi desir si nieghi.

*At.* Irza bella, e chi ti arrestra?  
Non è tuo de' Numi il figlio?  
Fa ch'ei trovi nel tuo ciglio  
Pari fiamma a quella ond'ardi

Co' bei sguardi = il suo gran cor  
Ah sì rendilo felice:

Se farlo senza colpa a te pur lice.

*Bis. furtivamente fa cenni contrarj  
ad Atar*

*Ax.* Pria che la nuova aurora  
Riforga in oriente:  
Schiera d'armata gente  
Sia pronta al suo voler.  
De l'onde fra i perigli  
Fra l'inimico orgoglio  
Tu segui, io così voglio,  
Tu servi il mio guerrier.  
( Misero te, se mai  
Lo torno a riveder. )

*Alt.* Sire a ubbidirti io volo:  
Basta il mio braccio solo  
Tuo cenni ad eseguir;  
Giuro di tua grand'anima  
La speme prevenir.

*At.* E questo ferro anch'io  
Giuro di non depor  
Pria che dell'idol mio  
Non trovi il rapitor,  
Pria che dall'empie viscere  
Io non li svelga il cor.

*Ax.* Tutta la forza senti  
De' giuramenti suoi.  
Vanne, e ritorna poi;  
Il premio di tua fede  
Spera dal tuo Signor.

*forte.*

*Ax.* Veggio abbassato, e vinto  
Il fasto di costui,  
*a 2* Ed a tormenti sui  
*Alt.* Sento brillare il cor.  
*At.* Da quanti affetti mai  
Sento straziarmi il petto:  
Tutto mi dà sospetto,  
Tutto mi fa terror.

*Bis.* Ah chi mi dà consiglio,  
Onde avvertir l'eroe!  
Io sento al suo periglio  
Tutto gelare il cor.  
*Bis.* è sentito da *Ax.* alla parola  
periglio.  
Periglio! e che periglio  
Saria per Altamor,  
Se non capisse bene  
L'idee del mio Signor. *partono.*

## SCENA VIII.

Piazza che conduce al tempio di Brama.  
Trono da un lato.

*Arteneo, indi Axur con guardie.*

*Art.* SE la sorte seconda un mio pensiero,  
Io spero di giovare al figlio mio.  
Ora che siamo in pericol di guerra,  
Un nuovo Condottier scieglier si deve  
Forse chi sa.... potrebbe....  
Ma il Re s' appressa... Sire... *udendo Axur.*

*Ax.* Parla Arteneo; da me che brami?  
*accenna alle guardie d'allontanarsi.*

*Art.* I Popoli, Signor, d'un altro mondo  
Questi lochi minacciano; da lungi  
Il fulmine già fischia, e già si vede  
Superfizioso, e stolto  
Ire a' Tempj de' Numi il Popol folto.

*Ax.* Ma ti pare, Arteneo, che temer possa  
D'uno stuol di Pirati il regno mio?

*Art.* Più che il valor nemico,  
De' tuoi Popoli, o Sire,  
La viltà mi spaventa: a noi conviene  
Far credere all' Indian, che il Cielo istesso  
Regge i nostri disegni; a me la cura  
Lasciane d' insegnar al fanciulletto  
Dagli auguri prescelto  
Il nome di costui, che delle squadre  
Condottiero esser deve:  
Chi destini?

*Ax.* Altamor.

*Art.* Il figlio mio?

*Ax.* Lui stesso.

Io non gli rendo

Che una mercè dovuta.

*Art.* Ma che farà d' Atar?

*Ax.* E' morto.

*Art.* Morto!

*Ax.* Sì, ordinai ch'egli mora.

*Art.* Nè temi... oh Dei!...

*Ax.* Cosa temer! forse i rimorsi miei?

*Art.* Di tua milizia

Temer lo sdegno;

Temi di perdere  
Corona, e regno,  
Per te medesimo  
Temi o Signor.

D'ogni trasporto  
Capace forà,  
Lo fuol terribile  
Che Atar adora;  
Se il crede morto  
Per tuo livor.

*Ax.* Tranquillati, Arteneo: tutto prevede  
Questa testa politica:  
Per un felice inganno Atar deluso,  
Ricercando vendetta,  
A se medesimo omai la morte affrettà.

Tu fa che intanto uniscasi  
Il Popolo agitato,  
Mostra che il Cielo irato  
E da' lamenti suoi,  
Gli auguri informa, e poi  
Con utile impostura  
Di rinforzar procura  
La nostra autorità.

*parte.*

## S C E N A I X.

*Arteneo solo.*

**O** Divina prudenza! Tu pur sei  
L'anima delle cose! io per te tengo  
Dello stato i secreti; il figlio mio  
Fo duce dell'armata, al tempo rendo  
Il suo splendor, agli auguri la fama:  
E un dì forse Altamor splendor del mondo *p.*

## S C E N A X.

*Atar solo, poi Biscroma.*

*At.* **D**A qual nuova sciagura  
Minacciato son io! Sgrombate, o Numi,  
Questa tetra caligine profonda,  
Che l'alma mia circonda!  
Stamane allor che incauto Irza pregai  
Di renderfi ad Axur, terribil segno  
Fe i miei sensi gelar.... Da qual sciagura  
Minacciato son io! Sgombrate, o Numi,  
Questa tetra caligine profonda,  
Che l'alma mia circonda.

*Bis.* Riconoscimi, Atar.

*si scopre.*

*At.* Biscroma!

*Bis.* Oh grande!

Oh magnanimo eroe! La sorte mia,  
La mia felicità, la vita stessa  
A te solo degg'io! Perchè non posso  
Rendere a te quel ben, che a me tu desti?

*At.* Ah non parliam di questi

Rimoti avvenimenti.... Aspasia sola....

*Bis.* Aspasia.... Aspasia.... Ah senti, e ti consola.

Tu nel mar la cara Sposa

A cercar andresti invano.

*At.* Giusti Dei! Dov'è nascosa?

*Bis.* Nel Serraglio del Sultano.

*At.* Del Sultano!

*Bis.* Il finto nome

D' Irza porta.

- At.* Ah parla! Come;  
E chi fu, che la rapì?
- Bis.* Altamor.
- At.* Perfido, indegno!
- Bis.* Importuno or'è lo sdegno;  
I giardini del Serraglio  
Tu sai dove bagna il mar;  
Guarda ben, non prender sbaglio:  
S'hai coraggio, questa notte  
Una ferica scaletta  
Al viale delle grotte  
Lungo il muro andrò a calar.  
*At.* Generoso amico mio....  
*Bis.* S'apre il tempio, addio, addio.  
*At.* V'andrò. Tutto si tenti:  
Ogni riparo è poco  
Ad un furente foco,  
A un disperato amor.  
Penetrerò i recessi  
Del tuo recinto infame,  
Non sazierai tue brame  
O perfido avoltor.  
In lei che viva o morta  
Saprò strapparti ancor.  
Nè deplorar mai forte  
Qualunque sia per me,  
Merita ben la morte,  
Chi a te la vita diè.

*parte.*

*Arteneo con altri Sacerdoti, indi il giovane Elamir.*

- Art.* **D'**Una scelta importante oggi dobbiamo  
Il Cielo consultar: voi preparate  
I sacri arredi, e l'ara,  
Voi tra i fanciulli agli auguri commessi  
Quello scegliete, a cui più vivo il raggio  
Di Brama scintillò, dandogli un core  
Semplice, e pieno di divin candore.
- Un Sac.* Il giovane Elamir  
Fu da noi destinato, egli a te viene.
- El.* Padre mio.... *correndogli incontro.*
- Art.* Caro figlio, avvicinatevi.  
Qual di splende per voi! Credete dunque  
Ch'or vi favelli il Ciel pel labbro mio?
- El.* Sì Signor, lo cred'io.
- Art.* Per voi dal Cielo  
Il vindice del Regno oggi sia scelto:  
Dite quel ch'ei v'ispira; ah s'egli mai accarezza  
V'ispirasse Altamor, faria per noi  
La vittoria sicura,  
E il regno a voi dovria la sua ventura.
- El.* Tanto lo pregherò, che spero alfine  
Ei me lo ispirerà.
- Art.* Anch'io lo spero:  
Pregatelo con cor puro, e sincero.  
*s'inginocchia il fanciullo.*  
Come ape ingegnosa  
Sui lucidi albori,



Dai teneri fiori  
Cavare fa il miel ;

Così tutto ottiene  
Fanciullo innocente,  
Che innalza la mente,  
Che supplica il Ciel.

*El.* O Numi possenti,  
Se voti sinceri  
Di labbri innocenti  
Puon tutto ottenere ;  
Voi fate che scenda,  
E puro a me splenda  
Il vivido raggio  
Del vostro saper .

## S C E N A XII.

*Axur, Atamor, Arteneo, Grandi dell' Impero,  
con soldati Popolo ec. e i suddetti.*

*Axur va in trono .*

*Art.* **T**utto il popol o figlio , al sacro tempio  
Ora vedi arrivar . Pria ch'ei conosca  
Il suo vendicatore  
Arroffir lo farai del suo terrore .  
Vicini ai nostri lodi  
I Cristiani ei crede ;  
Tu l'assicura , che un inganno è questo ,  
E prenda Brama poi cura del resto .  
Re del Persico mar , fervi del tempio ,  
Abitanti d' Ormus , grandi del regno ,  
La nazione , l'armata  
Attende un generale .

*Coro* S'oda pur chi scieglie il Cielo  
Per la nostra sicurtà .

*Art.* D'ubbidire promettiamo ,  
A chi Brama scieglierà .

*Coro* Su quest' ara a lui giuriamo  
Obbedienza , e fedeltà .

*Art.* Dio sublime nella calma ,  
Grande , e altier nella tempesta ,  
Fa che sorta omai da questa  
Pura bocca , ed innocente ,  
Tra lo stuol di questi eroi  
Qual più vuoi , qual piace a te .  
Ei sia caro a tutti noi ,  
Egli porti orrori , e morti  
A un nemico senza fè .  
Figlio , Figlio il Ciel t' ispira .

*con caricata gravità .*

Parla , di , l'eroe qual'è ?

*El.* Popoli mal accorti , *alzano il fanciulletto .*  
Dal terror traviati , e che può mai  
Farvi temer il barbaro Cristiano ?  
Voi paventate in vano ; ha forse il regno  
Mancanza di sostegno ? Ah rimirate  
Intorno Axur i difensori vostri . . . ,  
Atar . . . ,

*Coro* Atar , Atar , . . .  
Brama per noi sarà .  
Egli destina Atar ,  
Atar , Atar , Atar .

*Alt.* Olà calmate  
Quegli ardenti trasporti ;

*Art.* Popoli , fu uno sbaglio : il Cielo , o figlio  
V' illumini la mente :

El Il Cielo, o padre,  
Fu la cagion che pria  
Uscisse Atar fuor della bocca mia.

*Coro di Popolo.*

Atar il giovanetto  
Per condottier ci dà!  
Egli è dal Cielo eletto,  
Egli con noi verrà!

Ax. Da un altro giuramento  
E' ritenuto Atar: il suo gran core.  
A una giusta vendetta or chiama amore.

At. Adempirò, Signor, al doppio impegno  
*s'avanza.*

Di far vendetta, e di servir al Regno  
Chi vuol la gloria, *sfoderando la sciabola.*  
Alla vittoria  
Voli con me.

*Coro* A me, e me. *tutti come sopra.*

At. Sudditi, Schiavi,  
Su fu alle navi  
Coraggio, e fè.

*Coro* A me, a me. *battendo le armi.*

At. L'armi scuotete:  
Di sangue sete  
Mostrar si dè.

*Coro* A me, a me.

At. Chi vuol la gloria  
Alla vittoria  
Voli con me.

Ax. Ah! le strida importune  
Più soffrir non degg'io  
D'un popolaccio fardo al cenno mio:  
*scende dal trono, e vuol partire: Alt lo ferma.*

Alt. Non partir, la scelta è ingiusta:  
E' contraria a dritti tuoi,  
Deve forse a te, ed a noi

Leggi impor plebeo guerrier?

Art. La viltà de' miei natali  
Si perdè tra le vittorie;  
E non vo dell'altrui glorie  
Come tu superbo, e fier.

Alt. Sire....

Ax. Taci....

Alt. Ah se non fosse,  
Che rispetto al Re degg'io  
Vil cagion dell'odio mio,  
Saprei farti ben pentir.

At. Forse son l'onte, e l'offese  
L'armi tue, rivale audace?

Art. Sire....

Ax. Taci....

At. E quali imprese  
Puoi vantare in guerra, o in pace?  
Qual torrente oltrepassasti?  
Qual nemico superasti?  
Dove porti il sen piagato?  
Per cui l'arbitro di Stato  
Esser vuoi con vano ardir?

Alt. Pria che appaghi il folle orgoglio  
Quel fellon provar ti dei.

*cava la spada con foco.*

Art. Qual furor! mio figlio....

Alt. Io voglio

Quel ribaldo omai punir.  
At. Calma l'ira, o sciagurato:

## A T T O

Il guerrier quand'è sdegnato  
E sicuro di perir.

*cava la spada placidamente.*

*Art.* Giusti Numi, il vostro tempio  
Forse è un campo di battaglia!

*Coro generale.*

Ah impedisci il tristo esempio,  
Grande Axur non lo soffrir.

*Ax.* (Acquietiam questa canaglia.)

Arrestate. *ad Alt., ed At.*

*At.* Axur comanda,  
Pronto io sono ad ubbidir.  
Io t'attendo alla gran Valle.

*prende Alt. placidamente per mano.*

*At.* Se l'usato ardir non langue  
Nel mio cor, nel braccio mio,  
Io berrò quell'empio sangue  
Rea cagion de' miei sospir.

*Ax.* Ah di perderlo il momento  
Era questo eterni Dei!  
Ma del Padre lo spavento  
Viene il colpo ad impedir.

44 *At.* Ah qual Dio potrà salvarti  
Dal furor di questa mano!  
Voi per tutto seguitarti!  
Gran vendetta voi eseguir.

*Art.* Quell'audacia, quel coraggio  
M'empie l'alma di sospetto,  
E pel figlio il cor nel petto  
Io mi sento intirrizir.

*a strepito d'armi Ax dà il bastone  
di comando ad At., poi tutti partono.*

*ognuno da se.*

*Coro.*

O tu, che tutto puoi,  
Nume possente, e grande  
Difendi i figli tuoi  
Col tuo divin favor:  
Tu fa che l'oste cada,  
Fa che furente, e sangue,  
Nuoti tra polve, e sangue  
E le spumanti labbia  
Morda nel suo dolor.

*parte.*

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Boschetto delizioso illuminato . Alla sinistra  
vista dell' Appartamento d' Aspasia .

*Biscroma , e poi Axur .*

*Bis.* **C**osa veggio! i giardini  
Sono già illuminati: e chi in Serraglio  
Osa senza di me dar ordin?...  
*non vedendo Axur .*

*Ax.* Io . *battendogli severamente la mano sopra le spalle .*

*Bis.* Sire . . . . si può saper ?

*Ax.* Alla mia bella

Tosto un divertimento .

*Bis.* Io l' ho Signore ,  
Fissato per domani : voi l' ordinaste :

*Ax.* Ed ora lo disordine ,  
E l' ordine per oggi ,  
Anzi per questo istante :

*Bis.* ( Oh contrattempo orrendo ! non c' è mezzo  
Di prevenir Atar ! )

*Ax.* Cosa borbotti ?

## ATTO SECONDO.

*Bis.* Non borbotto , parlo schietto ,  
E rifletto fra me stesso :  
Poco onor mi posso far .  
Si potrebbe . . . .

*Ax.* Via fa presto .

*Bis.* ( Giusto Cielo il caso è strano . )

Verbi grazia . . . . sì . . . . ma piano .

*Ax.* Cosa occorre di studiar ?

*Bis.* L' onor mio . ( Il tempo è questo ,  
Che qui dee venir Atar . )

*Ax.* Mi fai perder la pazienza .

*Bis.* Un tantin di sofferenza :

Nel Serraglio . ( Ah in tal cimento  
Per lui sento il cor gelar ! )

*Ax.* Dunque . . . .

*Bis.* Quattro . . . . cinque . . . . sei . . . .

*Ax.* Cosa conti ?

*Bis.* ( Il modo oh Dei !

Di salvarlo ancor non trovo ! )

*Ax.* Bene quattro . . . . cinque . . . . sei . . . .

*Bis.* Lo spettacol non è nuovo :

*Ax.* Non importa .

*Bis.* No ?

*Ax.* No , no .

*Bis.* ( Dei consiglio . ) L' ho trovata ,

Vi farò una mascherata ,

Con del canto , con del suono .

*Ax.* Tutto buono , tutto buono .

*Bis.* Una truppa di serventi ,

Una banda di stromenti ,

Dei gran deschi di rinfresci ,

Un terzetto d' Avicchino ,

Ed al suon del chitarrino  
Un' arietta da incantar.  
( Con quest' aria la sua festa  
Farò presto terminar. )

*Ax.* Vanne, vola, e torna presto,  
Ch' io qui resto ad aspettar. *Bis. par.*

## S C E N A II.

*Axur solo, e poi Urson.*

*Ax.* SE il compunto non falla, in questo istante  
D' Altamor, e d' Atar segue il duello.

Altamor vincer debbe: ei fa ch' io voglio,  
Che colui più non viva,  
Dunque l' ucciderà.

A mia felicità  
Manca sol questo bene,  
E presago il cor mio già mel previene.

*Urf.* Sire, d' infausta nuova  
Portator a te vengo, Atar....

*Ax.* E' morto?

*Urf.* Anzi uccise Altamor.

*Ax.* Ah il traditore  
Ha sempre la fortuna in suo favore.  
Narrami come fu?

*Urf.* Come leon feroce  
Gira per la foresta,  
E con l' altera testa  
La selva fa tremar:  
Così apparirò in campo  
F' combattenti arditi,  
E delle spade al lampo....

*Ax.* Mi sento già seccar.

*Urf.* E agli orridi ruggiti.

*Ax.* Ho capito che basta.

Il Serraglio s' avanza,  
Allontanati Urson, ora si lasci  
Coi morti il morto, e noi pensiamo ai vivi,  
Questo è tempo di gioja: i miei riposi  
Ombra d' affanno funestar non osi. *Urf. parte.*

## S C E N A III.

*Axur, e Aspasia vestita riccamente, che si terrà  
sempre sulla faccia il fazzoletto, Schiavi, e  
Schiave, che cantano, e portano seco una tavola  
illuminata, e rinfreschi, poi picciola festa.*

*Asp.* ATar, misero Atar, se tu sapessi  
Dov' è la sposa tua!

*Ax. lo fa sedere a canto di se.*

*Coro.*

Il Cielo rintuoni  
Di gridi di gioja,  
Si canti, si suoni,  
Si scacci la noja,  
E ogni alma di giubbilo  
Si senta brillar.  
E cinte le piume  
D' insolito lume,  
Aligeri cori  
Di grazie, e d' amori

## A T T O

Per l'aria odorifera  
Si veggian scherzar.  
Ma zitto ch'altre maschere  
Si vedono avvanzar.

## S C E N A IV.

*I suddetti: Due Schiavi. e una Schiava vestite colle  
note maschere d'Arlecchino, e Brighella cantano  
il terzetto che segue.*

*Bri.* **D**E sposarme ti ha promesso  
Effer devo to mario  
*Arl.* Ti ha promesso a mi lo stesso,  
E no voggio star indrio.  
*Sme.* Ho fallato, lo confesso  
Di memoria è il fallo mio.  
*Bri.* Mi me metto al collo un lazzo  
Se ti sposi quel briccon.  
*Arl.* Smeraldina, mi te mazzo  
Se ti prendi quel capon....  
*Bri.* Senti birbo!  
*Arl.* Senti barbo!  
*Sme.* State cheti, e con buon garbo  
Io finisco la quistion.  
Tutti due, lo fan gli Dei,  
Se poteffi io sposarei,  
Ma perchè uno sol mi lice  
Rimettiamoci al destin!  
*a 2*  
*Sme.* Al destin! cosa s'intende?  
Tutti tre bendiamci gli occhi,  
Io farò di chi mi prende,  
Sia Brighella, od Arlecchin.

## S E C O N D O.

*Bri.* Bella!  
*Arl.* Buona!  
*a 2* Son contento.  
*Sme.* Giuramento.  
*a 2* Zuramento.  
*Sme.* Sull'onor.  
*a 2* Sull'onor mio.  
*Arl.* Presto fora el fazzoletto.  
*Bri.* Me lo metto stretto stretto.  
*Arl.* **E** vedemoghe  
*Bri. a 3* **E** vediamoci la fin.  
*Sme.* *si mette ciascuno un fazzoletto sugli occhi:*  
*Sme.* Siete all'ordine?  
*Bri.* Ho finio.  
*Arl.* Son più orbo d'un mario.  
*a 3* **Perchè tutto vada in regola**  
**Slontanemose un tantin.**  
**Separiamoci**  
*Arl.* Mi col cor pian pian te pesco.  
*Bri.* Mi all'odor Smeraldinesco.  
*Sme.* Divertir mi voglio un poco  
Alle spalle di que' sciocchi,  
Gliiglia voglio far fugli occhi,  
Poi mandarli a far squartar.  
*Arl.* Smeraldina vieni appresso. *piano.*  
*Bri.* Viemni in braccio zoja bella.  
*Sme.* Or da entrambi a un tempo stesso  
Io mi voglio far pigliar.  
*parte, poi torna mascherata da vecchia:*  
*Bri.* Mi te go cospettonazzo!  
*Arl.* Mi son primo.

Bri.

No, son mi.

Oh che muso! che figura!

*Arl., e Brig. cavano il fazzoletto dagli occhi di Smer.*

Ti ze primo.

Arl.

No ti è ti.

Bri.

Te la cedo.

Arl.

Te la laffo.

a 2

Son più stupido d'un fasso;

Come è nato el cambiamento!

Zela fora! zela dentro?

Mi non so cosa pensar.

Bri.

Va in malora arpia bruttissima.

*a Sme. che prega or l'uno, or l'altro.*

Arl.

Va all' infernà vecchia strega.

Sme.

Oh vi son obligatissima!

Mille grazie per mia fè. *si smaschera.*

Arl.

Cosa zella sta burletta?

Che demonio qua ghe ze?

Sme.

La burletta è schietta schietta;

La gentil Smeraldinetta

Non è fatta per quei musì,

La mi onori, la mi scusi,

Due buffon non fan per me.

a 2

Ti me burli?

Sme.

Non ti burlo.

a 2

Mi vorria saper perchè?

Sme.

Il libro del perchè

Stampato ancor non è,

Stampare lo farò,

E allor ve lo dirò.

Ah ah ah che bella scena,

Siam burlati per mia fè.

a 3

All' erta Zovenotti,

Vardè quello che fe,

Pensè co se ben cotti,

Al libro del perchè.

Ax. Bravissimo Biscroma!

Il tuo pensier mi piace: io ti dichiaro

Re di tutti gli Eunuchi della terra:

C'è altro?

Bis. Si signore,

C'è l'aria che promisi;

Datemi una chitarra:

Vi voglio dir la storia mia bizarra.

*portano la chitarra e canta.*

Nato io son nello Stato Romano,

E mio Padre, che fè il Ciarlatano

Per tutor Don Rasoja mi diè,

O poveretto me!

Sul Teatro d' andare decisi,

E a cantar ben o male mi misi

Da soprano la sol fa mi re.

Bravo Biscroma affè!

Una bella gentil virtuosa.

Per coprirti col manto di Sposa

Per Marito passare mi fe

Oh poveretto me!

Coro

Oh poveretto te!

Bis.

Per spogliarmi d'un peso discaro,

Destramente la vendo a un corsaro,

Che per forte venia da Calè!

Bravo Biscroma affè!

Coro

Bravo Biscroma affè!

*Bis.* Giunto il dì, che doveva pagarmi,  
Questo perfido fece legarmi,  
E per schiavo menommi con se.  
Oh poveretto me!

*Coro* Oh poveretto te!

*Bis.* Di marito divento custode,  
La briconna ne giubila, e gode:  
Sposi cari, sapete perchè?  
Oh poveretto me!

*Coro* Oh poveretto te!

*Bis.* Navigammo per storto, e per dritto;  
A traverso la Libia, e l'Egitto  
Con catene alle mani, ed ai piè.  
Oh poveretto me!

*Coro* Oh poveretto te!

*Bis.* Ah siam presi, quel barbaro grida;  
Chi ci prese? fu il celebre Atar.

*Asp.* Atar! *si leva.*

*Coro* Atar!

*Ax.* Atar!

*Axur getta a terra la tavola, e i lumi,  
impugna l'arma, e va per uccidere Bis;  
gli Schiavi fuggono, e gettano tutti i  
lumi a terra.*

*Fia.* Oh Numi! Come  
L'irritò questo nome!

*Ax.* Ah si sbrani, si scanni il traditore.  
Che osò di pronunziarlo.

*Axur ritorna chiamato dalle grida di Aspasia  
e di Fia., lascia i borzacchini e il manto  
alla porta, ed entra dove entrò Aspasia.*

*Fia.* Ah ch' Irza more.

## SCENA V.

*Atar, e Biscroma.*

*Bis.* **A**Tar! Atar! *Atar trovando Bis. senza  
conoscerlo, e in atto di ucciderla.*

*At.* Numi! Biscroma! Amico!

Che eccesso involontario  
Commettea questa man, se non parlavi!

*Bis.* Necessario era il colpo, e ancor faria  
Se qualche Schiavo curioso....

*At.* Io sento

Da mille bocche, e mille il nome mio  
Suonare in questi lochi!

Discoperto mi credo! e chi sa forse,  
Che il geloso Tiranno!.... ah ch' io qui debba  
Morir senza vederla....

*Bis.* Oh Cielo in quale

Stato orribil ti veggio! Qual periglio,  
O generoso Eroe,  
Minacciò la tua vita....

*At.* Il mio coraggio....

L'amor mio per Aspasia, e più la forte  
A salvarmi concorre in mezzo al mare  
Solo in fragil barehetta io fendo l'onde  
Placide, e taciturne: il picciol moto  
Che fa il remo nell'acqua  
Vien da lungi distinto:

Si suona all'armi: in un momento cinto  
Da ogni parte mi veggio  
Da grosso stuol di remiganti: meco



Io non avea che questo ferro: premo  
 Col piè lo schifo, mi sprofondo, m'apro  
 Un sentiero sicuro  
 Sotto i vascelli lor, e a terra giungo  
 Col favor della notte.  
 Lo squillo della tromba,  
 Che per l'aria rimbomba, i fischi, e i gridi  
 Di varie sentinelle, arresta, arresta....  
 Mille addosso mi son, raddoppio il passo,  
 Più incalzato mi veggo, il corso spingo,  
 E anelante, e affannato  
 Quasi da un Dio portato,  
 In aria son per la pieghevole scala,  
 Che opportuna mi tesse  
 Alla muraglia la tua man cortese.  
 Salvo io son: tu il merito n'hai,  
 E in mercè di tal favor,  
 Quasi, oh Dio! la destra armai  
 Contro il mio benefattor.  
 Ah perdon, perdono amico!  
 Innocente è questo error.

*Bis.* A uno schiavo, a un uom par mio  
 Nulla devi, o mio Signor;  
 Se io son qui, per te son io,  
 Opra è tua s'io vivo ancor.  
 Ah d'espôr per te la vita  
 Lascia almeno a me l'onor.  
 Non perdiam, grand'eroe  
*Bis. va d'un lato del giardino, cava un fagottino, che par ad arte nascosto.*  
 Un salutare istante.  
 Quest'abito da negro

Presto a te metti, e fingiti  
 Muto: ma guarda ben, che un sol accento  
 Con tal maschera al volto, e in questo loco  
 E' un delitto di morte... Oh Numi!... ferma  
 Io veggio i borzacchini,  
 E il manto del Tiranno.

*va sulla porta e trovando il manto e i calzari se ritira spaventato.*

*At.* Ah! con Aspasia Axur! Chi fia ch'or possa  
 Calmare il mio furor?  
*grida: Bis. gli chiude la bocca.*

*Bis.* Ah ferra in petto  
 L'importuno dolore!

*At.* Brama! Brama! *con più affanno.*

*Bis.* Vien gente:  
 E' il Sultano.... fiam morti certamente.  
*Bis. getta a terra Atar.*

## S C E N A VI.

*Li suddetti, Axur.*

*Ax.* **C**Hi è qui? *fieramente.*

*Bis.* Sire.... son.... io. *confuso.*

*Ax.* Biscroma! e d'onde viene  
 Tal voce lamentevole?

*Bis.* Signore....  
*confuso, poi rimettendosi in tranquillità.*  
 E' questi un miserabile.... credendo  
 Di sentir qualche strepito la ronda  
 Facevam della notte: all'improvviso  
 Da strana frenesia preso quel muto.

Piange, s'agita, grida, parla, parla:  
Parla sì presto, che di quel ch'ei dice  
Nulla si può capir.

*Av.* Parla quel muto! *con fiera sorpresa.*

*Bis.* Parla .... vuol dir articola de' suoni  
A modo suo .... ba be bi bo bi bu.

*Av.* Tu che tra i tuoi deliri  
*prendendo Bis. per mano con ferocia.*

Stanco delle sventure  
Talor giungesti a desiar la morte,  
Apprendi omai del tuo Signor la forte.

Pien di clemenza, e gioja

Io me ne già da lei

Per onorarla, oh Dei!

Dell'alto mio favor.

Appena io me l'appresso,  
La barbara mi fugge; la trattengo,  
E le prendo la man; tu non vedesti  
In oggetto mortal esempio ancora  
Di sì fiero dispetto: Axur feroce,  
Che pretendi da me? Pria che tu possa  
Tormi l'onor, mi toglierai la vita;  
Parevan gli occhi suoi

Un vesuvio di foco.

Oh femmina selvaggia! Axur feroce!

L'onor suo! Ad alte grida

Morte chiamando .... infine

Riconobbi, che avea

L'ardire di sprezzarmi: quante volte

Fui sul punto d'ucciderla .... Biscroma

Segui i miei paffi.

*Bis.* Sire, la zimarra ....

*Av.* Rimettimi i calzari  
Sul dorso di costui: sento che l'ira  
*mette i piedi su la schiena di Atar*

M'invade i sensi: ah l'alma mia delira!

Misero, abbiotto nero

Perchè l'Atar non sei

Cagion de' torti miei,

Cagion del mio dolor!

Oh come lieto, e allegro

Sopra di te vorrei

Sfogare il mio furor!

Oh se quel traditor saper potesse

Qual tormento mi costa .... egli è la colpa

Che colei mi disprezza .... odi Biscroma.

Un pensiere eccellente *con un fiero diletto.*

Mi passa per la mente: a questo schiavo

Togliamo la testa: e sfigurata, e franza

Portala di mia parte alla ribalda,

Dille, che in questo loco

Sorprendendo il suo sposo ....

*cava l'arme in atto di voler tagliare il capo  
ad At., Bis. spaventato lo trattiene.*

*Bis.* Oh Dei, fermate

Dall'orribil impresa, e che sperate?

Sperate, che allora,

Che morto ella crede

L'oggetto, che adora

Men fiera sarà?

Con pegno di vita

A lei sì gradita,

Con preghi, con lagrime

Piegar si potrà.

*Ax.* Lagrime! preghi Axur! un'altra idea  
Addotto in questo punto. Ella mi crede  
Innamorato morto  
Della bellezza sua, vegga costei  
Che conto fo di lei:  
Mi giuri sul tuo onore  
D'obbedir al mio cenno?

*Bis* Sì signore.... *spaventato*:

*Ax* E d'obbedir sul fatto?

*Bis.* Anzi.... sul fatto. *come sopra.*

*Ax.* Prendi questo vil muto,  
Conducilo a colei: dille, che a questo  
Delizioso amorino *con riso sardonico.*  
Per moglie io la destino, e che altro sposo  
In sua vita non spero: io farò poi,  
Che al mio Serraglio domattina esposta,  
Col narciso alla costa  
Oda cantar a coro generale....

Viva viva Irza ritrosa,  
Che sdegnando un Regio affetto  
Diventò Sultana, e sposa  
Di più nobil amator.  
Un vil muto, un vecchio nero  
Ha l'impero del suo cor.

Adeffo sì, Biscroma,  
Son pago di me stesso: sia tua cura  
L'istruirlo ben bene....

*Bis* Eh non fa duopo  
Di dargli altro ricordo;  
Se è muto, non è sordo.

*Ax.* Or accompagnami  
Alla guardia vicina. *parte*:

*Bis.* Che felice scioglimento!  
Fa coraggio, o grande eroe.

*Bis.* s'abbassa, e dice ad Atar i due  
versi sopradetti.

*At.* Ah d'orrore, e di tormento  
Troppo son ripieno ancor.  
Respiriamo un sol momento.

*s'alza un poco, e si cava la  
maschera. Ax. ritorna.*

*Ax.* Vo pensando quel contento,  
Che dovrò provare allor,  
Che udirò da cento e cento  
Erger grido derisor:  
Viva viva Irza ritrosa,  
Che sdegnando un Regio affetto  
Diventò sultana, e sposa  
Di più nobil amator.

*Biscroma colla zimarra d'Axur spie-  
gata cerca di frapponersi tra di  
lui, ed Atar.*

Un vil muto, un vecchio nero  
Ha l'impero del suo cor.  
Presto andiamo, non tardiamo.  
Eseguiamo il cenno mio.

*Bis.* Pronto pronto già son io;  
Che piacer pel mio Signor! *parte.*

## SCENA VII.

*Atar solo, poi Biscroma.*

*At.* **D**Io difensor de' miseri, s'inginocchia:  
 Tu non defraudi mai  
 Quelli, che in te confidano,  
 Che speran solo in te. *sotto voce.*  
 Vieni amico a questo amplesso.

*Biscroma torna, Atar vedendola  
 gli corre incontro.*

Il mio cor riconoscente,  
 Il mio cor confessa, e lente,  
 Ch'ogni ben gli vien da te.

*Bis.* Ah di giubbilo l'ecceffo,  
 Più non cape nel mio seno!  
 Quasi son di gioja oppresso;  
 Chi è felice al par di me!

*At.* Per pietà non ritardiamo  
 Un ristoro all'idol mio!  
 Tutto tace: andiamo andiamo  
 Più pericolo non v'è.

*entra nell'appartamento di Aspasia*

## SCENA VIII.

Appartamento interno di Aspasia.

*Fiammetta, e Aspasia in gran disordine.*

*Asp.* **C**ome fuggir, Fiammetta,  
 Come fuggir da questo orribil loco!

*Fia.* Ah calmate per poco  
 La disperazion che vi trasporta.

*Asp.* Morte, pietosa morte,  
 Dà fine al mio dolor,  
 In braccio all'empia sorte  
 Non mi lasciare ancor.

Forse oh Dei!... non è lungi  
 Il momento fatal! Altro non manca  
 Al mostro seduttor.... D'Atar la Sposa....  
 Aspasia? inorridisce

Quest'anima all'idea del gran delitto;  
 Da qual colpo trafitto

Il mio tenero Atar.... quell'infelice  
 Tra gli stessi contenti

Presentirne pareva l'infame ecceffo!  
 O stelle! Axur istesso!....

Nell'asilo di pace!.... e sotto gli occhi  
 Dell'intero universo.... ah chi potea  
 Dell'enorme attentato

Immaginarti autor, barbaro, ingrato!

Son queste le speranze,  
 Che il misero mio Sposo  
 Di pace, di riposo,

Di gioja avea per me!  
 Dopo i sudor ch'ei sparse,  
 Dopo i sofferti affanni,  
 Crudel, tu lo condanni  
 A lagrimar per te?  
 Morte, pietosa morte  
 Dà fine al mio dolor;  
 In braccio all'empia sorte  
 Non mi lasciare Amor.

*Fia.* Un possente monarca alfin è quegli,  
 Che vuol farvi felice, al vostro piede  
 Il Signor della terra amor richiede.  
 Che sventura è mai questa  
 Per dover disperarsi?

*Asp.* Ah tu non hai  
 Per amante un Atar.

*Fia.* Senza conoscerlo  
 Amo la fama sua, ma quando io fossi  
 Quella, che siete voi, fingendo amore  
 Per il barbaro Axur trovar saprei  
 Modo d'afficurar di mia costanza.

*Asp.* A ogni lieve speranza  
 S'apre un'alma affannata: assai mi piace  
 Quello nobil tuo tratto: ebbene se il puoi,  
 Fagli sapere....

*Fia.* Ah nascondete il pianto!  
 Dei piacer del Sultano  
 Venir io veggio il mediator infano.

*Li suddetti, e Biscroma*

*Bis.* **I**Rza bella, il Re vostro  
 Vuole, che in questo istante  
 Riceviatè la fè d'un nuovo Sposo.

*Asp.* Uno Sposo! Che sento! A me uno Sposo?

*Fia.* Comandante d'un Corpo  
 Più ridicol del tuo, potriasi senza  
 Un più grave preambolo sapere  
 Questo sposo chi sia?

*Bis.* Questo è il più vile  
 Muto del suo Serraglio.

*Asp.* Un muto!

*Fia.* Un muto!

*Asp.* Io moro!

*Bis.* E' suo volere,  
 Che ognuno si ritiri.

*Fia.* Io!

*Bis.* Tu!

*Fia.* Io!

*Bis.* Tu, Fiammetta,  
 C'è minaccia di morte

A chi turbar oiafe i loro amori.

*Fia.* Vattene al tuo Signore,

Digli, che con stupor  
 Il mondo sentirà,

Ch'ove d'amar più femmine

Il privilegio han gli uomini,

Ora spotar molt' uomini

La femmina potrà.

*Bis.* Tanto meglio per te. *in atto di partire:*

*Fia.* Pur che tutti non sian simili a te. *Bis. part.*

*Asp.* Salva me da tanta infamia,  
O compagna, e amica mia.

*Fia.* Questo cor che non faria  
Per provarvi la sua fè.

*Asp.* Il mio casco, e i miei diamanti  
Prendi, o cara, a te li dono;  
*si cava il casco, e i diamanti:*

E quell' Irza, ch'io non sono  
Fingi d'esser tu per me.

*Fia.* Se Biscroma il muto guida  
Vedrà ben, che non son io.

*Asp.* E' sì lungo il manto mio;  
*si cava il manto:*

Che ti copre infino ai piè.

*Fia.* Ah ch'io temo.....

*Asp.* Oh Dei! fa core:

O mi moro inanzi a te:  
*s'inginocchia davanti Fiammetta:*

*Fia.* Più non sono a tal dolore

Di resistere capace.

Io fo quello che vi piace,

E non vo miglior mercè.

*Asp.* Ah tu rendi a me la pace,  
Te ne renda il Ciel mercè. *parte:*

*Fiammetta si copre col manto d'Asp.*

## S C E N A X .

*Fiammetta sola, indi Biscroma,  
con Atar da moro.*

*Fia.* **A**Nimo Fiammetta, *si mette a sedere.*

I scrupoli da parte: il Re tra poco

Obbligato a te sia: tu salvi alfine

Una donna ch'egli ama

Da un eterno roffore,

E servi insieme Aspasia, e il tuo Signre.

*Bis.* Di questa donna, o muto,

Sei padrone assoluto.

*Biscroma caccia il muto nella Camera, e parte.*

*Fia.* Come è nero!

Ha però buona taglia: s'inginocchia!

Non ha l'aria feroce come gli altri

Mostri di questo loco. Al tuo rispetto

Sen sensibile, o muto; e intendo affai

L'amor tuo dai tuoi rai.

*At.* Numi! Costei

La mia Aspasia non è! *parla piano da lungi.*

*Fia.* Sembra ch'ei parli!

Hanno tutte le bestie il lor linguaggio.

Guardami da lontano, *si scopre:*

Offerva i pregi miei

Per te se ben vorrei,

Di più non posso far.

Un Prence, un Re, un Sultano

Nulla su me potria;

Tutta è l'anima mia,

E tutta sia d'Atar.

*At.* D' Atar! *inavveduto parlando.*

*Fia.* Ei parla!

*At.* Oh errore!

Oh trasporto indiscreto! *a parte.*

*Fia.* Tradì solo un accento il tuo secreto .*si leva.*

Dunque un muto tu non sei,

Temerario mentitor?

*At.* Ah Signora ai prieghi miei

Deh calmate quel furor.

*Fia.* Qual speranza, qual ardire

T' ha mai fatto qui venir?

*At.* Son straniero in questi lidi:

E son reo, nè chiedo scusa,

L' ora, e il loco affai m' accusa,

Sol vi chiedo carità.

*Fia.* Quel parlare, e quell' aspetto

In me sveglia un certo affetto,

Che sdegnarmi appien non posso,

E mi par sentir pietà.

*At.* Quale, oh Dio! mi sento in petto!

Strano forgere sospetto!

Un inganno del tiranno

Forse questo ancor farà!

## S C E N A XI.

*I suddetti, Biscroma e Coro di Schiavi, Urson, e Coro di Soldati tutti di fuori.*

*Urf.* **C**ompagni miei  
Per quà, per quà.  
*si sente battere, e dar forti colpi  
nella porta.*

*Fia.* (Vien gente, o Dei!

Chi mai farà?)

*Bis.* Che veggio mai!

Fermate là.

*Urf.* L' ordin seguite,

La portà giù.

*Bis.* Ah non ardate

D' avanzar più.

*Coro di Soldati.*

L' ordin quest' è.

*Coro di Schiavi.*

No no non de

Toccar quel loco

Profano piè.

*Coro di Soldati.*

La porta giù,

L' ordin quest' è.

*gettano giù la porta: entrano Urson,  
e Soldati, Biscroma, e Schiavi.*

## S C E N A XII.

*I suddetti, Atar da negro.*

*Bis.* **P**rria, che nulla tu eseguisca  
Meco parla, Urson, che vuoi?

*Urf.* Il Sultan, che già si pente  
Del furor de' sdegni suoi,  
Vol che il muto immantinente  
Qui si uccida; e in mare poi  
Vuol che debbasi gittar.

- Bis.* Ecco il muto ; di sua morte )  
 Dispor lascia al zelo mio .  
*si frappono fra i Soldati , e Atar .*
- Urf.* Testimonio esser degg'io ,  
 Non è lecito indugiar .  
 Uccidete . *i Soldati alzano le mazze .*
- Bis.* Ah no fermate !  
*Urf.* Eseguite . *Biscroma lo trattiene .*  
*Bis.* Ei non è muto .  
*Urf.* Sia chiunque , trucidate .  
*ai Soldati come sopra .*
- Bis.* Egli è Atar ! *spaventato .*  
*Urf. e Coro* Atar ! Atar ! *tutti si ritirano .*
- Bis.* A colpevole di tal forte  
 Non puoi dare Urfon la morte ,  
 Se non parli con il Re .
- Urf.* Crudo Axur , chi può placarti ?  
 Non c'è mezzo di salvarti . *ad Atar .*  
 Infelice ! il nostro pianto  
 Più funesto sia per te !
- Coro* Non c'è mezzo ec.  
 Crudo Axur ec.
- At.* Ubbidite , o cari amici ,  
 Al Signor , che il Ciel vi diè :  
 Siate voi meno infelici ,  
 Non piangete più per me .  
*Tutti gli altri fuori di At. , e di Biscroma .*  
 Mi si gela il core in petto  
 Nel pensare al suo destino ;  
 Ma convien celar l'affetto ,  
 Perchè Axur si sa cos'è .
- Bis.* Sol per renderlo felice  
 L'ho ridotto al passo estremo ,

Ah per lui palpito , e tremo ,  
 Perchè Axur si sa cos'è  
 Ah che tutto per salvarlo ,  
 Tutto ancor tentar si dè . *partono .*

## S C E N A XIII.

*Atrio* , con trono da un lato . Ara nel mezzo ,  
 con attrezzi pel sacrificio .

*Axur solo* , poi *Urfon* , *Schiavi* , e *Guardie* .

*Ax.* **I** Dol vano d'un popol codardo ,  
 Sì odioso al mio cor , al mio sguardo ,  
 Ho pur vinto , morir ti vedrò  
 Ah eh' eccesso di gioja in me sento  
 Nel pensare , che giusto divento  
 Nel momento , che uccider ti fò !  
 S'è trovato Biscroma ?

*Urf.* In ogni parte *vedendo venir Urfon*  
 Si va in traccia di lui .

*Ax.* Darò il suo posto  
 A chiunque mi porta  
 La testa del fellon o viva , o morta .  
*tutti gli Schiavi partono in fretta .*



## SCENA XIV.

*Axur, Atar incatenato tra le guardie,  
poi Uyson.*

*Ax.* **A**ccostati infelice,  
Vieni a subir la pena,  
Che alla giustizia mia strappa di mano  
Delitto irremissibile.

*At.* Sia pure  
Giusta, od ingiusta, io chiedo sol la morte:  
De' tuoi piacer l'asilo  
Io violai senza trovar l'oggetto  
Del mio tenero affetto: Aspasia.... Aspasia....  
Ah quel furbo Altamor!... ci la rapìo,  
Ma non recolla a te tradendo insieme  
L'onor suo, la mia fiamma, e la tua speme....  
L'empio pagò la pena  
Di sua doppia perfidia:  
Ma quell' Irza che adori  
La mia Aspasia non è.

*Ax.* Non è in mia mano?  
Mi si tragga davanti, e se tu menti  
Te l'uccido sugli occhi.

*varie Guardie vanno a prendere Aspasia.*

*At.* E' poco male  
Il vederla morir.

*Ax.* Sarà foriera  
Della tua la sua morte.  
Allor, allor vedrem se sei sì forte.

*At.* Morir posso una sol volta,  
Quando fede a te giurai  
La mia vita io ti donai,  
Ella è tutta del mio Re.  
Ch'io per te la deggia perdere,  
O da te mi venga tolta,  
Morir posso una sol volta,  
E' il momento ugal per me.  
Ma guarda poi che i Numi....

*Ax.* Una minaccia? *fiero assai.*

*At.* E ne stupisci perfido!  
Non temi ancor, che il Cielo  
Di sua vendetta i fulmini  
Faccia su te piombar?  
Non temi, che l'enorme  
Delle tue colpe eccesso  
L'orrore di te stesso  
Ti faccia diventar?  
Non temi alfin che gli uomini  
Stanchi de' tuoi delitti....

*Ax.* Circondatelo o guardie! *eseguiscono l'ordine.*

*At.* Aspasia, anima mia,  
Cosa mai fia di te?  
*s'allontana tra le guardie, si mette le  
mani agli occhi, e resta immobile.*

## SCENA X.V

*I suddetti, Aspasia coperta d' un velo nero ;  
Fiammetta, Schiave, e Schiavi.*

*Ax.* **D**unque è ver, che abusando Irza mendace  
Della bellezza tua, con finto pianto  
D'ingannarmi godesti?

*Fla.* E' ver, Signore,  
Una schiava fedel sostituita  
L'equivoco causò.....

*Ax.* Oh stelle è vero  
Questo cambio funesto? *furibondo.*  
Ah vanne io te detesto;  
E detesto l'amor, l'indegno amore  
Che m'accese per te. Sia con colui  
Sentenziata sul fatto: Sacerdote;  
Decidi di lor sorte;  
Qual pena dessi al fallo lor?

*Saver.* La morte. *Aspasia frattanto s' avvicina  
a lento passo ad Atar.*

*Asp.* Non imputar la pena a me, straniero,  
Che dei meco subir.

*At.* Che sento! Aspasia! *riconoscendola.*

*Asp.* Atar! *si abbracciano.*

*Ax.* Ah sian disgiunti,  
O si uccidano entrambi a un colpo solo:  
No: farebbe il lor duolo  
Colla morte finito, e il lor tormento;  
*più furibondo.*

Sitibondo io mi sento

## SECONDO.

Delle lagrime lor, dei lor sospiri.  
Berrò pria che il lor sangue i lor martiri.

*Asp.* Barbaro, il mio coraggio  
Deluse i voti tuoi,  
Fremer indarno or puoi,  
Io son felice ancor.  
Guardami, o tigre, guardami  
In braccio al mio tesoro,  
A tuo rossor l' adoro,  
E sprezzo il tuo furor.

*At.* Ah separate i perfidi;  
Aspasia viva, ei mora.  
*i soldati fanno un movimento.*

*Asp.* Se vi movete ancora,  
Io mi trapasso il cor.  
*Aspasia cava un coltello dal fodero ad  
una delle guardie vicine ad Atar, e  
se lo mette al seno.*

*Ax.* Fermatevi: fermatevi.  
*Asp.* La morte omai ci attende,  
E il nostro amor costante *abbracciati.*  
Più non sarà soggetto  
A un empio rapitor. *i soldati come sopra.*

*Ax.* Fermate ancor, fermate.  
*Asp.* No, barbari, avanzate:  
Già mi trapasso il cor.  
M'udrai caderti in seno,  
E sarai lieto appieno  
Della tua morte allor.  
*At.* T'udrò cadermi in seno,  
E sarò lieto appieno  
Della mia morte allor.

*incamminandosi alla morte.*

Ax.

Oh smania, oh duolo estremo!  
 Son io, son io, che fremo;  
 E gode il traditor. *assai fremente.*

## SCENA XVI.

*Dalla sinistra sopraggiunge Coro di Schiavi, e di Schiave, e si gettano ginocchio davanti Axur.*

Coro.

**A**Ita Axur, aita,  
 Salvaci dal periglio,  
 La tua milizia unita  
 Al Popol in scompiglio,  
 Chiede per forza Atar.  
 Già del Serraglio infrante  
 Sono, o Signor, le porte  
 Ah salva a noi la morte.

## SCENA XVII.

*Soldati, e Biscroma con ferro sfoderato, che entrano tutti infuriati dalla dritta, presentandosi al Re.*

Coro.

**A**Tar! Atar! Atar!  
 Atar a noi si renda  
 Ah si difenda Atar!

At. Arrestate, o Soldati,

*At. va incontro a' Soldati incatenato.*

Chi vi condusse qui? chi la rea destra  
 Di quel ferro v'armò.... chi fu ministro,  
 Di quel furore infano?

Forse il destin del Regno è in vostra mano?  
 Armi a terra, infelici

*s'inginocchiano, e abbassano le armi.*

Or che sono sommessi *supplichevole assai.*  
 Sire, grazia, e pietà chieggo per essi.

Ax. Come? Dunque dovrò veder mai sempre  
 L'odiato fantasma

Tra il mio Popol, e me? Dunque un effetto  
 Dell'abborrito Atar è il lor rispetto? *assai feroce*  
 Compi l'opra, fellon! regna in mia vece  
*ad Atar gittandogli a piedi la corona.*

Se i stolidi idolatri,  
 Venduti a te si sono,

Io non voglio così vita, nè trono. *si uccide.*  
*I suoi Schiavi lo conducono via subito.*

At. Misero!

Bis. I falli tuoi

Ripara appien un solo accento.

Urf. Il foglio

Bis.<sup>a</sup> Ei lo lascia ad Atar.

Popolo ripete Il foglio ec.

At. Ed io nol voglio.

Urf. Signor, per la mia mano

*Urson prende la corona di Axur.*

Il Popol ti corona; e se l'offerta

D'acceder tu ricusi,

Per coronarti a forza

Abusare potrem di tue catene.

Arteneo.

*con misterioso foco.*

Pop. Arteneo.

Urf. Ceder conviene. *Art prende la corona ad Ax.*

Art. Ceder conviene Atar.

Pop. Ceder convien Atar.  
 Ar. Estremo è il lor desir.  
 Pop. Estremo è tal desir.  
 Art. Sii tu d'Ormus il Re. *gli mette la corona.*  
 Popolo Sii tu d'Ormus il Re.  
 Art. Woler de' Numi egli è. *parte.*  
*i Soldati battono insieme le armi.*

## SCENA ULTIMA.

*Tutti eccetto Arteneo, Biscr., e Urson in ginocchio  
 gli vogliono cavare i ferri, egli si oppone.*

Atar **F**igli, voi mi sforzate,  
 Appagarvi convien: i ferri miei  
 Lasciatemi però. Voglio che questi  
 Sieno ne' dì futuri  
 L'ornamento miglior, la più gradita  
 Memoria di mia vita, e sappia il mondo,  
 Che se il peso accettai,  
 Fu per incatenarmi, e questo è il segno,  
 All'onor, alla gloria, al ben del Reguo.  
*si cinge colle sue catene.*

*Coro generale.*

Qual piacer la nostr' anima ingombra,  
 E gli affanni, e i timori disingombra!  
 Gridi ognun: Viva il Re, viva Atar,  
 Viva Aspasia, ed Aspasia in Atar.  
 Tutti, tutti morremo per te.  
 Il miglior noi abbiam d'ogni Re.

IL FINE.

